ANNO XXIV. Giovedì, 24 Agosto 1871 N. 233.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	6 50
Svizzera	» 36	» 19	10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» 25	13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 23 agosto

INSEGNAMENTI

La Germania ha vinta e sconquassata la sua nemica, ma pur non dorme sui conquistati allori. Mentre i suoi generali studiano i perfezionamenti da introdursi nell'esercito che l'esperienza ha mostrato opportuni o necessari; mentre le sue officine lavorano a modificare le armi ed il materiale di guerra, i suoi uomini di Stato non riposano, ma cercano in nuove combinazioni diplomatiche il modo di assicurarsi il premio ottenuto colla vittoria. Nessuno sa dire quali siano le trattative diplomatiche a cui danno occasione la cura delle acque e la stagione dei bagni; ma anche senza essere a parte dei segreti colloquii che si tengono a Gastein, a Monaco ed a Ischl si può benissimo assicurare che lo studio della politica tedesca è inteso ad isolare la Francia ed a renderle più difficile se non impossibile quella riscossa alla quale sa benissimo che agogna ed agognerà pur sempre.

Impariamo da questo come agiscano i popoli seri. Un altro governo al posto di quello della Germania si crederebbe l'arbitro assoluto della situazione; mentre il principe di Bismark, quantunque abbia ragione di credersi il Beniamino della fortuna, non reputa superflua alcuna precauzione. La Francia battuta dalla Germania, coi tedeschi in casa che la guardano dalle fortezze stesse della capitale, trovò ch'era buona politica il far sapere ad un'altra potenza, vale a dire a noi, che non godiamo punto delle sue simpatie e che all'occorrenza ce lo avrebbe fatto sentire. Il signor Thiers ha creduto che fosse buona politica per la Francia il ritornare sulla storia degli ultimi vent'anni ed indicare qua e là quello che si era fatto senza il suo beneplacito, sebbene fosse fatto col consenso del governo che in allora reggeva le sorti del suo paese; il principe di Bismark invece pare che agisca in un modo totalmente diverso e procuri di attutire i risentimenti che ha destati colla politica seguita pel compimento dell'opera sua.

E, per fortuna nostra, fu appunto la politica, che si potrebbe dire audace e circospetta, quella che prevalse sino adesso in Italia, e che, derisa e schernita da tutte le menti leggere, pure fu in onore presso chi ha governato e diretta la nostra causa al trionfo. Il principe di Bismarck non rifugge dal prodigar cortesie all'Austria, contro la quale pochi anni or sono bandì la guerra a morte, e si mostrò persino d'un'insolita cortesia col conte di Beust, contro il quale, sin da quando questi era ministro in Sassonia, ebbe quasi un'ostilità personale; eppure il principe di Bismarck può vantarsi d'avere a' suoi ordini un milione di buoni soldati, una pleiade di eccellenti generali, migliaia di milioni nelle casse, e l'entusiasmo di sessanta milioni di tedeschi che lo sorreggono. Impariamo da lui.

Da noi invece vi ha ancora chi ci accusa di aver accettato il soccorso della Francia per incominciare l'opera del nostro risorgimento, e lo voleva condotto a precipizio, senza riguardo a nessun ostacolo che, urtato di fronte o troppo presto, avrebbe potuto rovesciarci a terra ed in modo da impedirci di mai più risollevarci.

Impariamo dalla Germania, e giacchè siamo stati fortunati, governiamoci in modo che la nostra buona stella non abbia a disertarci.

La Francia ha torto nel mostrarsi così poco preoccupata dal bisogno d'avere degli amici; ma la Francia è sventurata, e sino ad un certo punto, il tratto indomito di Capaneo, che nel profondo dell'inferno ha il coraggio di dire: — a te le squadro — può avere una tinta poetica che lo fa perdonare. Battuta e vinta, la Francia vorrebbe, se potesse, misurarsi ad un tempo colla Germania per avere la sua riscossa, colla Spagna, perchè si è dato un Re che a lei non garba; coll'Italia, perchè ha compiuta la sua unità senz'averne il permesso, e Dio sa con chi altri. Noi siamo in ben altre condizioni, ed appunto perchè siamo stati fortunati, sentiamo più vivo il bisogno di quella prudenza che sola potrà assicurarci i vantaggi conseguiti. La politica del conte di Bismarck non è mai stata la politica dei rompicolli; è quella che conduce allo scopo, che tenta le imprese quando si hanno le migliori condizioni perchè riescano; è dunque la politica che fu sempre del partito nostro e che prevarrà ancora, vogliamo sperarlo, in Italia.

LE DIFFICOLTÀ DEL TRASFERIMENTO

In molti giornali si ripercuote ostinatamente ancor l'eco che si potrebbe dire del trasporto della capitale, giudicandolo dalle ultime parole con cui essi conchiudono i loro periodi. Altra volta dicevano che non lo si voleva, adesso dicono che non lo si sa eseguire con sufficente prestezza, e gli uni prendendosela col ministero, colla cabala politica delle legazioni estere, e gli altri imprecando all'indolenza del municipio romano, che per nulla seppe aiutare questa grande trasmigrazione di scaffali, di mobili e d'impiegati, vorrebbero far credere che l'affare sarebbe andato liscio come un desinare in quattro ad una buona locanda, solo che si si fosse voluto, ma fortemente voluto.

È un peccato che il giornale principalmente infervorato in questa dimostrazione, la *Riforma* cioè, dopo avere tanto strepitato contro la tardanza del trasporto della capitale, non abbia ancor trovato il tempo per venirvi essa medesima, quantunque avesse promesso di esservi nel mese di luglio. In questo almeno i suoi amici, se hanno memoria, dovranno riconoscere che il ministero da lei tanto vessato fu miglior mantenitore della parola data. Il ministro disse che al 1° luglio vi sarebbe stato e vi fu. E quando, anche la *Riforma* si deciderà a mantenere col fatto la sua promessa, si convincerà che un qualche merito bisogna concederglielo per esservi venuto con tanta precisione, sebbene non vi sia venuto così completamente come sarebbe stato desiderio suo e di tutti quanti amano le cose fatte bene ed ordinatamente e detestano perciò la confusione ed il parapiglia.

Gli è trovandosi qui sul luogo che scorgonsi ad ogni momento le difficoltà materiali contro cui si deve lottare e che totalmente non possono essere vinte nè da intensità di volere, nè da tenacità di propositi. Certamente molte cose si sarebbero fatte meglio, se si fossero fatte altrimenti; ma chi è colui che abbia fabbricato una casa, che abbia allestito un appartamento e non sia stato obbligato ad aprire una finestra dove avea stabilito di fare una porta; a mettere lo studio dove forse avea pensato di fare il salotto?

Non è qui adunque che devesi cercare la ragione per la quale si lamenta che la capitale non sia ancora trasportata tutta quanta da Firenze a Roma e che, per quello che si è fatto, non siasi sempre saputo evitare un po' di confusione. La ragione vera noi crediamo che si trovi nel non aver sin da principio riconosciuto le difficoltà contro cui sarebbe stato inevitabile combattere e di essersi fidati troppo in quel proverbio che — lungo il cammino si aggiusta la soma. —

La facilità relativa colla quale la capitale erasi trasferita da Torino a Firenze nocque anch'essa a questo secondo trasferimento perchè infuse una fiducia non giustificata dal fatto. Sarebbe stato necessario che un pensiero unico, che una direzione unica avesse presieduto all'impresa difficilissima; che una sola mente, dopo aver preso esatte notizie su quello che abbisognava a tutti gli uffici, avesse avuto autorità per designarne il collocamento, ed invece si lasciarono sbizzarrire le volontà ed anche i capricci meno giustificabili e si accrebbero perciò le difficoltà che anche senza questo erano già molte e gravissime.

Ma ormai è sciolta la questione politica che in qualche modo trovavasi nascosta fra le pieghe di questo immenso sgombero, e ci parrebbe puerile il porgere ascolto a chi si lagna perchè una Direzione amministrativa, o una Direzione generale ritardi una settimana o due, o anche un semestre, se lo si vuole, la sua venuta. È tempo che i ministri si lascino in ciò guidare unicamente dall'interesse del servizio e lascino gridare a loro voglia quei giornali che, non sapendolo, si prestano a fare delle *reclames* a favore di chi ha qualche quartiere o qualche stanza da affittare per la quale non crede raggiunto ancora un prezzo che gli basti.

Si dice che il ministro delle finanze a cui si attribuì pur sempre la prima parte nell'affrettare il trasporto della capitale a Roma, sia quello che ha smosso il minor numero d'impiegati da Firenze, nè accenni di smoverne altri tanto presto. Noi non entriamo nelle considerazioni che possono avergli suggerita questa condotta; ma se credesse con questo di provvedere più efficacemente all'andamento della sua complicatissima amministrazione, non ci parrebbe di aver diritto di fargliene rimprovero. Sino a tanto che il ministro delle finanze ha in Roma il gabinetto suo particolare e nient'altro, l'amministrazione finanziaria potrà andare con qualche ritardo, ma pure andrà diretta da Firenze. Se oltre il gabinetto avesse con sè il segretariato generale, il tesoro, ecc., forse questa amministrazione non andrebbe più nè da Roma, nè da Firenze.

Non è cosa piacevole l'avere un governo ambulante; chi non lo vede? Ma venga fuori quell'ingegno sublime, il quale sappia sottrarsi alle difficoltà che qui vi oppongono le condizioni materiali del luogo.

Il Municipio; ecco, secondo taluno, il gran colpevole. Andiamo adagio nello scagliare pietre; noi che da venti giorni sudiamo per aprire una piccola porta e collocare un'inferriata, non ci sentiamo il coraggio di intonare filippiche contro il Municipio, perchè in men di un anno non ha saputo innalzare tante case quante ne abbisognavano per un centinaio di mille nuovi abitatori che stavano per avviarsi a Roma. Ci limiteremo soltanto a chiedergli che adesso incominci, parendocene venuto ormai il tempo. Studiato ha quanto basta: ora faccia e sopratutto lasci fare.

ASSEMBLEA FRANCESE

Riproduciamo dal resoconto ufficiale della seduta del 19 corr. il brano relativo alla presentazione dei progetti di legge concernenti il riordinamento dell'esercito e la soppressione della guardia nazionale:

Chasseloup-Laubat presenta il rapporto sul primo titolo della legge di reclutamento.

Su molti banchi: Leggete, leggete.

Chasseloup-Laubat si scusa per la lunghezza della relazione e dà poi lettura del 1° titolo del progetto, che si riassume così:

1° Ogni francese deve il servizio militare personale;

2° Nell'esercito francese non vi ha nè premio in denaro, nè premio di riassoldamento;

3° Ogni francese può esser chiamato dai 20 a 40 anni;

4° Soppressione della surrogazione;

5° Gli uomini sotto le armi non possono prender parte ad alcuna votazione;

6° Ogni corpo d'armata dipende o dal ministro della guerra o dal ministro della marina. La guardia nazionale sarà sciolta.

La lettura di ciascuno di questi articoli è accolta con vivi applausi.

Il generale Chanzy presenta il rapporto della Commissione di riordinamento dell'armata sul progetto di 164 membri dell'Assemblea, portante l'immediato scioglimento e disarmo di tutte le guardie nazionali, eccettuati gli zappatori pompieri. La Commissione chiede l'urgenza su questo progetto.

Un membro, a nome della minoranza della Com-

37

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

I giovani erano occupati a visitare, sotto la sorveglianza di Lilly, l'istituto dei ciechi. La buona Lilly era ora l'eterna compagna di Netty e di Vittorio, poichè Adelaide era inferma e la signora Pollender non poteva camminare. Essa era orgogliosa delle mansioni che le erano state affidate, ma sebbene vedesse attraverso ai suoi occhiali gli sguardi innamorati che i due giovani si scambiavano, allorchè giungeva a casa li aveva belli e dimenticati.

Alfredo era un custode molto migliore perchè la sua presenza impediva qualsiasi intimità; per quanto egli si dominasse, Vittorio sentiva che aveva avanti a sè un rivale e si conteneva. Poco a poco era sorta fra i due cugini una certa freddezza la quale lasciava dubitare della sincera fratellanza che eglino si erano promessa. L'istinto della gelosia stava fra essi e creava una specie di segreta ostilità. Se fossero stati fanciulli essi si sarebbero già picchiati da lunga pezza, ma il conflitto che sorgeva fra questi due uomini era troppo profondo perchè potesse essere sciolto coi pugni. Anna stessa presentiva qualche cosa di ciò, poichè in presenza dei due cugini era perplessa e confusa e respirava più liberamente allorchè si trovava sola con Vittorio.

Essi traversarono, senza parlare, le sale, nelle quali lo spirito festeggiava tanti de' suoi trionfi, dove i ciechi imparavano a leggere colle dita e si esercitavano in tante belle cose. Alfredo vi era molto conosciuto, egli vi aveva fatto i suoi studi, ed il suono della sua voce produceva un movimento di gioia in questa schiera d'infelici. Essi gli stendevano le braccia e gli venivan incontro e molte piccole fanciulline gli si stringevano attorno con una tale espressione, come se in quel momento avessero acquistato improvvisamente la vista.

È tanto che non siete venuto da noi — dicevano lamentandosi molte fra esse e gli accarezzavano le mani. — Noi vi abbiamo aspettato di giorno in giorno..... ma sempre invano!

— Me ne duole davvero — disse Alfredo, — prendendo fra le sue mani quelle delle bambine. — Ma vedete, io ho tanto da fare coi miei ammalati, che non posso più venire così spesso come per lo passato. Però d'ora in poi non mi aspetterete più inutilmente; voglio stabilire un giorno fisso nella settimana destinato per voi. Siete contenti?

— Sì! Sì! — gridarono lieti i poveri ciechi.

— Sentite signor dottore — raccontò una delle fanciulline più adulte. — Ultimamente la direttrice ci lesse la storia dei tre desideri, ed allorchè fu in fine chiese alla piccola Emma che cosa desidererebbe prima di tutto se la fata gliene lasciasse la scelta.... Noi pensavamo tutte che essa dicesse: « la vista! » ma nossignore, essa disse senza rifletterci più di tanto: « Che il sig. di Salten venga presto da noi! » E credete, noi tutte abbiamo fatto coro a questo desiderio!

Alfredo strinse a sè la bambina della quale era parola. Egli avrebbe voluto avere mille cuori e mille braccia per abbracciare tutti coloro che lo amavano e che fiduciosi gli venivano incontro.

— Ma guardate — disse Anna a bassa voce a Vittorio, mentre Alfredo si occupava coi ciechi — pare che egli sia una calamita. Dove egli si mostra tutti i cuori gli corrono incontro!

— Ciò che lo incatena agli ammalati — rispose Vittorio — è l'infermità di tutto il suo essere. Non ricordate il proverbio: I compagni di sventura hanno sempre simpatia fra di loro? Ed Alfredo è pure uno sventurato infermo!

— L'infelice! — mormorò Anna commossa.

— Sì, egli è degno d'essere commiserato, poichè con quella sua costituzione egli non andrà lontano; presto o tardi il fragile edifizio cadrà sotto il peso del lavoro, ed egli allora rimarrà al mondo infermo ed impotente. Peccato che la nobile stirpe dei Salten debbà estinguersi così miseramente!

Anna taceva.

— Ma vi prego — continuò Vittorio — potete voi immaginare che un uomo simile possa continuare a vivere così? Che cosa gode egli della vita? Perchè, sul mio onore, ci deve essere poco godimento ad aggirarsi continuamente fra i miasmi pestilenziali degli ospedali, fra ammalati e moribondi! Egli non troverà neppure una moglie perchè chi si vorrà affidare a questo fragile schifo?... Dunque a che scopo è egli al mondo? Per nessuno! E non per tanto egli è sempre in pena per la sua vita o trema per ogni colpo d'aria. Se fossi nei suoi panni mi caccierei semplicemente una palla attraverso la testa!

— Sì, voi fareste ciò — disse Anna guardando l'altera figura di Vittorio che stava davanti tanto fiduciosa che nè tempo nè malattia avrebbero potuto mai intaccarla — Le condizioni della vostra vita sono però ben diverse da quelle d'Alfredo. Voi volete e dovete affermare il vostro coraggio, il vostro valore, voi non potreste tollerare che una malattia rodesse la vostra vita. Ma Alfredo sa compiere la sua missione, sia egli ammalato o sano, e siccome conosco il suo cuore, so che egli vive solo per giovare e la sua vita non è che il corrispettivo del prezzo di ciò che egli può fare per gli altri.

Vittorio s'inchinò.

— Ma voi parlate come se io avessi fatto a mio cugino un rimprovero perchè non si uccide! Anna! potete voi credermi capace di un simile pensiero?

— No — disse Anna con franchezza — poichè so quale affezione vi leghi a lui. Ma mi fa dolore il vedere che voi fate involontariamente pompa della vostra forza e della vostra salute di fronte al cugino. Dio vi ha dato tutto ciò che fa grande e bello un uomo, e voi dovete quindi sentire doppiamente il rammarico per coloro che sono a tanta distanza da voi come il buon Alfredo!

— Anna, diletta mia! siete in collera con me?

— No — rispose Anna con fervore. — So bene come sia facile cadere in questo difetto, perchè anch'io mi sono spesso fatta beffe del mio debole compagno d'infanzia e gli feci sentire la mia superiorità. Ma non voglio scorgere in voi i falli che io commisi. Io avrò dei difetti fin che vivrò perchè in fin dei conti sono un essere imperfetto..... voi però non ne dovete avere nessuno..... nessuno!

— E perchè no, Anna? — chiese Vittorio — perchè essere così severa soltanto con me? Non sono io un comune mortale?

— No che non lo siete — disse Anna calma nella sua sincerità. — Voi siete molto diverso da tutti coloro che conosco, epperò esigo da voi anche di più che da tutti gli altri!

Vittorio le prese le mani.

— Anna, fanciulla ammirabile! tu puoi fare di me ciò che vuoi, il mio cuore sta in tue mani!... egli si scosse e tacque. Alfredo si era avvicinato. Anna aveva arrossito; un piacere mai provato, ed in pari tempo un inesplicabile dolore le passò il cuore. Essa credeva di svenire.

— Andiamo a casa — disse Alfredo — poichè mi sembra che le cose che volevo mostrarvi non abbiano molto interesse per voi.

Anna temeva che Alfredo potesse indovinare ciò che avveniva nel suo cuore ed essa cercava a qualunque costo un pretesto per non tornare a casa insieme agli altri; finalmente disse:

— Vorrei farvi una proposta. Dobbiamo fare oggi la scommessa della quale parlammo ultimamente, cioè che io impiego per acqua lo stesso tempo di voi colla vostra vettura. Volete farmi questo piacere?

Ne nacque una viva discussione pro e contro. Alfredo prediceva un temporale. Vittorio non voleva lasciar andare sola in mezzo al lago la fanciulla. Anna però insisteva nella sua proposta, e, siccome la distanza non oltrepassava i quindici minuti e che Anna aveva molte volte sostenuta coi remi questa prova, i due cugini acconsentirono.

Essi accompagnarono Anna fino alla riva. Quivi giunta essa montò in un piccolo schifo e si staccò da terra nello stesso momento in cui i giovani e Lilly partivano colla vettura.

Ma avevano appena lasciata dietro di sè la città che il cielo si oscurò e che quel colpo di vento il quale aveva disturbato il sig. Pollender fece svolazzare la criniera dei cavalli.

— Ora ci siamo — sclamò Alfredo. — Ma se lo avevo detto che avremmo avuto un temporale!

— Che fare ora? — chiese spaventato Vittorio. — Dobbiamo tornare indietro e tentare di richiamare Anna?

— A che gioverebbe? — disse Alfredo. — Ormai abbiamo fatto il quarto della strada, e, prima che raggiungiamo il luogo dal quale è partita, essa sarà già alla metà e noi non potremmo raggiungerla.

— Chissà che essa non abbia tanto giudizio da tornare indietro, ed in tale caso sarebbe meglio farle trovare la carrozza! — osservò Vittorio.

— Se torna addietro, essa può prendersi un *fiacre* a Zurigo e seguirci; fino a qui nulla ci sarebbe di male. Ma io conosco Anna e vi so dire che essa non tornerà indietro perchè nulla le fa timore e il pericolo non farà che eccitarla maggiormente a compiere la scommessa. E se il temporale scoppiasse prima che essa giungesse a terra, noi potremmo giovarle andandole incontro con un barchetto.

— Hai ragione — disse Vittorio — noi dobbiamo cercare di giungere prima di lei ed andarle incontro. Frusta, cocchiere! *(Continua)*

missione, combatte l'urgenza. Egli domanda che lo scioglimento delle guardie nazionali, il quale, praticato brutalmente (*rumori*), sarebbe una misura impolitica e inopportuna, non abbia luogo che allorquando la nazione tutta intera sarà armata, conforme alla nuova legge proposta. (*Applausi a sinistra*)

Chanzy insiste per l'urgenza e chiede di leggere il rapporto.

Ordinaire. Voi volete eccitare alla guerra civile. (*Rumori a destra. All'ordine. Lunga agitazione*)

Presidente invita Ordinaire al silenzio.

Chanzy dà lettura della relazione che dimostra come la dissoluzione e il disarmo della guardia nazionale devono esser la conseguenza dell'oblio dei suoi doveri, che la guardia nazionale ha commesso, allorchè compromise l'ordine che aveva la missione di difendere. Espone inoltre, che colle nuove istituzioni militari, la guardia nazionale nata da un pensiero di sospetto contro l'armata, ed affetta da indole rivoluzionaria non ha più ragione d'essere. Il rapporto fa la storia della guardia nazionale dalla sua fondazione fino all'ultima insurrezione, e conchiude coll'affermare che è tempo di sopprimere un'istituzione che non può più servire efficacemente alla tutela dell'ordine.

Voce a sinistra. Essa avrebbe salvato Parigi se si sapeva utilizzarla.

Chanzy continua la sua lettura, che a destra è accolta da applausi ed a sinistra da rumori e da grida: « È la preparazione del colpo di Stato. »

L' Assemblea vota poi l'urgenza sul progetto di legge per lo scioglimento della guardia nazionale e la respinge sul progetto di legge della riorganizzazione militare.

MONUMENTO A PIO IX

A titolo di documento riproduciamo dai giornali clericali il seguente manifesto:

Cattolici!

Un Pontificato che nel giro di cinque lustri abbraccia gli avvenimenti di cinque secoli, un Pontificato che per la tratta di mille e novecent'anni raggiunge unico nella durata il regno di Pietro è già monumento a se stesso.

Ma la maraviglia e l'amore dell' universo non si rassegnano ad abbandonarlo alla propria immortalità, anzi con possente voce reclamano una memoria visibile che dica ai posteri le glorie, le virtù, le beneficenze di quel gerarca a cui la storia prepara il nome di *Grande*.

Docile a questo richiamo, interprete di questo voto solenne, la *Commissione promotrice della pia opera di Unione Cattolica*, inaugurata in Ginevra, ha divisato di porgere alla verità, alla giustizia, alla religione questo nobile ossequio col fondare nella eterna città, consacrato al nome di Pio IX, un Istituto benefico, che fedelmente significhi il magnanimo cuore del Principe e del Pontefice, e coll'erigere un monumento ove pel magistero dell'arte sieno visibili le sofferenze del forte trionfatore.

L'offerta generosa del ricco e la tenue moneta del poverello concorreranno con egual merito all'erezione del duplice monumento, il quale nel suo carattere cosmopolitico debb'essere degno di quella Roma che lo accoglie fra le eterne sue maraviglie, di quella splendida epoca in cui s'inaugura e di quel Pontefice che riempì l'universo del proprio nome.

Cattolici dell'universo!

Quale fra voi potrà tenersi dal porgere volonteroso e spontaneo il suo tributo?

Ginevra, 15 agosto 1871.

La Commissione:

Monsignor Gaetano Golfieri, cameriere di Sua Santità, presidente — Marchese Francesco Cavalletti, senatore di Roma — Sua Eccellenza don Emilio Altieri, principe di Viano — Sua Eccellenza don Paolo dei principi Altieri — Sig. conte colonnello cav. Cesare Cajmi — Sig. marchese Giuseppe Davia Bargellini — Sua Eccellenza il principe don Filippo Lancellotti — Sig. marchese Alfonso Malvezzi Campeggi — Sua Eccellenza il principe don Camillo Massimo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Belluno, 19 *agosto*. — Quantunque negli ultimi anni della dominazione austriaca Trieste si sia messa al luogo di Venezia per molte parti del commercio del Veneto, pure in molti rispetti, il secondo di questi porti continua ad essere il centro economico delle provincie vicine, e lo diventerà meglio ancora quando vi sia sviluppata l'attività che ha già cominciato a destarvisi.

Le accuse all'inerzia di quella città avranno avuto un fondamento; ma sembra altrettanto certo che di primo tratto il resto degli italiani abbia spinto la severità del giudizio fino a rifiutare anche i fatti e le circostanze materiali che pongono Venezia nella condizione di essere necessariamente il porto più adatto per le comunicazioni commerciali d'Oriente col centro e coll'occidente della Germania attraverso il Brennero, e porranno l'Italia nella necessità di favorirla, almeno per non lasciar tutto all'Austria. I veneti non hanno combattuto le proposte che venivano fatte ed attuate a favore di Brindisi, la quale certamente non era più sveglia o più pronta di Venezia, perchè vi riconoscevano un interesse nazionale nel riguardo della comunicazione celere; e invece hanno dovuto sentir gridare: Municipalismo! Campanile! quando domandavamo che fossero aiutate le relazioni di Venezia col Levante, che seguono la vera strada del grande commercio, attraverso l'Adriatico, pel centro d'Europa.

La stampa, anche finanziaria, fa giustamente rumore per l'apertura del Cenisio, non solamente pel trionfo della scienza e dell'arte, ma altresì pei futuri commerci; ma perchè la stampa, o almeno quella che si occupa d'interessi economici, non ha fatto altrettanto per l'apertura del Brennero? Quale dei due passaggi servirà in maggior misura agli interessi nazionali? Oggi, e la stampa quotidiana e il Parlamento mostrano di trovare opportuno un altro indirizzo, già additato da qualche valente scrittore, e si può attendere un utile effetto.

Questa provincia, quantunque chiusa nelle Alpi, non ha interesse minore di ogni altra veneta nella prosperità dei traffici a Venezia.

Una grande parte del carico delle navi che sortono da quel porto e si dirigono a quelli dell'Italia centrale e meridionale, ad Alessandria d'Egitto, a Smirne ed altri punti, proviene da questi monti. Legname di costruzione, frutta, burro, sono gli articoli principali di esportazione. Anche a questo riguardo è alquanto curioso il fatto che, quando i giornali e certe relazioni uffiziali si occupavano dell'esportazione di Venezia, non vi trovavano da notare che le conterie. Si sono vedute registrate in qualche periodico tutte le più minute cose che Genova e Livorno mandano in Egitto, e nelle stesse enumerazioni mancava affatto il legname da costruzione, che spedisce Venezia. Anche questa può sembrare esagerazione, ma pure è un fatto che nessun porto d'Italia esporta tanto legname quanto Venezia; e in tutta l'alta Italia nessuna provincia è fornita di selve quanto quello di Belluno, nè in alcuna del Regno se ne prepara tanto quanto in questa, perchè in altre, che ne sono ricche, come Sardegna e Calabria, mancano le opportunità per l'estrazione.

Una recente statistica, pubblicata dal ministero delle finanze, sui proventi delle imposte, pone Belluno in un posto che, a dir vero, corrisponde male a queste asserzioni di ricchezza naturale. Notisi che non ho parlato che di materie minerali *utilizzabili* e di legname da costruzione. Il commercio dei legnami è fatto quasi esclusiva mente da negozianti del Cadore, che sonosi stabiliti a Venezia, i quali hanno là i loro guadagni, mentre qui non hanno che le spese, e impiegano il capitale, non necessario al giro, fuori della provincia.

Nel resto il paese è povero, e la prova più convincente si ha dalla emigrazione annuale. Dei 190,000 abitanti all'incirca, ne sono emigrati in quest'anno, per cercar lavoro, più di 20,000. Chi pensi come questi emigranti sono necessariamente una parte dei più robusti, vedrà che più di un terzo degli uomini veramente atti al lavoro è uscito dal paese. Ciò non avverrebbe se vi fosse ricchezza, poichè, quanto alla buona volontà di lavorare, non può essere manifestata meglio che da queste migliaia, le quali alla primavera d'ogni anno partono per la Stiria, per la Baviera, e specialmente per l'Ungheria e pei Principati Danubiani. Vi ha chi guarda molto di buon occhio queste perigrinazioni; ma si potrebbe domandare che ne pensino i compilatori della statistica dei proventi delle imposte; e qui intanto si domanda che cosa potrà accadere quando i grandi lavori ferroviarii, che adesso chiamano tante braccia, saranno una buona volta ridotti quasi a compimento.

L'esempio di tanti paesi, poveri di prodotti agricoli, dovrebbe insegnarci il rimedio, che starebbe nell'industria manifatturiera. L'esposizione provinciale farà toccare con mano quanto siamo indietro in questo campo quando si eccettui la segatura del legname e la filatura della seta nel Feltrino, quantunque non manchi qualche volonteroso che fa non poco, o altri che farebbe di più se fosse aiutato, o se avesse sufficiente capitale. Ma il capitale manca, o il piccolo che esiste s'impiega in valori pubblici; e di associazione c'è appena qualche piccola prova. Eppure non si può asserire che il paese in generale non sia in progresso e non lo ami, poichè anche nell'agricoltura, in ragione del clima e delle difficoltà opposte dalla maggior parte dei terreni, si è fatto e si fa di molto.

Per le manifatture si avrebbero molte materie prime e la forza di molte acque cadenti, ma le difficoltà e le spese dei trasporti e questo essere separati dal mondo civile sono tali impedimenti, che faranno impossibile lo sviluppo industriale. Saranno tolti quasi affatto il dì in cui verrà aperta la strada ferrata da Treviso a Belluno per Feltre.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il decreto, accennato dal telegrafo, con cui furono sospese le operazioni della leva in Francia:

« Il presidente del Consiglio, capo del potere esecutivo della Repubblica francese, considerando che le circostanze non permisero di procedere dovunque alle operazioni della leva della classe 1871;

« Dietro rapporto del ministro della guerra, decreta:

« 1° Tutte le operazioni relative al reclutamento della classe 1871 sono sospese fino a nuovo ordine;

« 2° Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

Leggiamo nel giornale *Le Soir*:

« Si parla d' una gran rivista al Campo di Marte di tutta la nuova guardia repubblicana e d'una parte dei battaglioni delle guardie della pace.

« Questa rivista, alla quale ha intenzione di assistere il capo del potere esecutivo, avrebbe luogo nella prossima settimana. »

La *Liberté* del 20 scrive:

« Un nuovo versamento di 50 milioni a conto sul terzo mezzo miliardo, fu fatto oggi nelle mani dell'autorità prussiana. Ciò fa 1300 milioni. »

Lo stesso giornale dice che nella notte del 19 arrivò a Lagny (Senna e Marna) un distaccamento di 500 uomini, cacciatori a piedi bavaresi, che venivano direttamente dalla Germania e si recavano a Charenton. È questo, chiede la *Liberté*, il principio dell'evacuazione? Anche Meulan vide tornare 60 tedeschi, e a St-Denis giunsero dei rinforzi alla guarnigione prussiana.

Si dà come certa la dimissione del generale Manteuffel, il quale sarebbe surrogato dal generale principe di Eylau.

Leggiamo nel *Siècle* che i lavori delle Commissioni d' inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale e sull'insurrezione di Parigi toccano al loro termine. Non resta più a sentire che il sig. Gambetta, la cui deposizione fu riservata pel fine, in causa della sua grande estensione e generalità.

In una corrispondenza della *Liberté* di Montpellier leggiamo che a Villeveyrac la festa di Napoleone fu celebrata come negli anni precedenti. La municipalità andò alla chiesa, con bandiera spiegata. In quel paese i repubblicani non possono mostrarsi in pubblico senza esser fischiati, e non v'è per essi sicurezza nell'uscire di casa senz'armi.

Gli incendi sono all'ordine del giorno in ogni paese e dovunque sono attribuiti alla malevolenza. Si scrive dalle Canarie al *Soir*: gli incendi nelle montagne divengono frequenti; incendi nell'isola di Palma, incendi nella Grande-Canaria e finalmente incendi nei monti di Teneriffa.

I giornali spagnuoli riferiscono che in seguito alle complicazioni a cui diedero luogo le persecuzioni contro stranieri nell' isola di Cuba per delitti di ribellione, si è disposto che nelle cause non sarà resa esecutoria alcuna sentenza se prima non sia stata approvata dall'autorità superiore dell'isola.

Il *Diario di Barcellona* a proposito dell'insurrezione cubana ha dal suo corrispondente di Nuova-York che le ultime notizie ricevute sono favorevolissime alla causa spagnuola. Il generale Valmaseda che si dirigeva alla colonia di S. Jeronimo, nella quale sembra che siano raccolti i capi principali degli insorti, fra cui lo stesso Carlo Emanuele Cespedes, riceveva uno scritto dei medesimi, che chiedevano si conchiudesse una specie di patto in virtù del quale il governo di Spagna garantirà la vita senza condizioni a tutti i cubani, prescindendo dalla parte che essi abbiano avuto nella insurrezione, e loro restituirà i beni che fossero stati confiscati.

La *Deutsche Reichscorrespondenz* alcuni giorni or sono annunziava che la riunione dei vescovi cattolici per discutere sul loro contegno verso lo Stato era avvenuta il 3 agosto a Fulda; come prova di questa asserzione essa diceva che domenica, 6 agosto, in tutte le chiese e cappelle si leggeva un documento in cui si dirigevano acerbi biasimi contro ai provvedimenti del governo prussiano, ed infine si scomunicavano tutti coloro che non riconoscevano il dogma dell'infallibilità. Questa comunicazione è smentita da una lettera pubblicata nella *Germania* dal preposito militare Namczanowski, ed egli aggiunge che la conferenza episcopale avrà luogo a Fulda il 5 settembre.

La *Freie Presse* del 21 reca i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 20. — I vescovi che pubblicarono il dogma dell'infallibilità diressero ai capi dei seminari delle loro diocesi l' ordine di insegnare e diffondere il nuovo dogma come tutti i precedenti. — Si nota fra il clero inferiore ungherese un movimento favorevole alla riforma. Vennero inviate circolari segrete in cui si propone un'azione comune contro i vescovi.

« *Berlino*, 20. — La *Gazzetta di Spener* ha una lettera di un militare che dichiara molto esagerata la relazione della *Gazzetta di Bramberg* sui fatti di Poligny. Venne tirato un solo colpo di fuoco contro i dragoni prussiani, dei quali uno fu ucciso e tre feriti.

« Non venne aperto un fuoco di pelottone contro i soldati. Le autorità francesi arrestarono uno che si sospetta abbia preso parte al fatto. Il corrispondente constata che in generale i rapporti tra la popolazione ed i militari sono freddi, ma questi ultimi non sono odiati. I delitti di alcuni individui non devono imputarsi a tutti.

« *Belgrado*, 20. — A deputati della città di Belgrado vennero eletti con un gran numero di voti il presidente della Banca serba Karabiberovich ed il negoziante Lakits (ambidue liberali moderati). »

I giornali di Trieste del 21 hanno i seguenti dispacci:

« *Scutari*, 20. — Ismail bascià fu destituito dalla Porta dietro istanza degli albanesi, e con questo venne ristabilita la tranquillità.

« *Bukarest*, 20. — Corre voce che siano stati arrestati parecchi militari pel sospetto che organizzassero una sollevazione nell' esercito. Lo spirito pubblico è depresso.

« *Rutsciuk*, 20. — La Russia arruola qui ufficiali pel suo esercito. Dicesi che voglia avere ne' suoi reggimenti ufficiali di tutte le razze slave. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(G) Parigi-Versailles, 20 *agosto*. — La situazione politica è sempre la stessa: stiracchiamenti, esitazioni e per conseguenza malessere generale. Ma intanto il bilancio, la legge militare, la legge elettorale, i prussiani che sono in Francia e non se ne vanno! Si direbbe che tutto ciò è ben indifferente ai membri dell'Assemblea, poichè invece di occuparsene attivamente e di porvi fine, hanno voluto testè andare in cerca di novità e far ricadere il paese in una nuova crise. Ed infatti, era questo il momento opportuno per suscitare nuove questioni adducendo per scusa che trattasi di rendere stabile l'attuale situazione provvisoria? Quale ne è intanto la prima conseguenza? Il paese si è accorto che nel seno dell'Assemblea regnano due partiti quasi dell'istessa forza; è quindi naturale che esso non vi può avere gran fiducia, non ritenendola capace di dargli un governo solido e duraturo. La Commissione incaricata di esaminare la proposta Rivet ha stabilito di conservare il massimo segreto e di non lasciar trapelar menomamente ciò che si farà nelle sue conferenze; questa prudentissima misura ha per iscopo di evitare i mille commenti d'ogni genere che senza dubbio si farebbero tosto conosciuta qualche anche leggera modificazione; ciononostante essendomi particolarmente riescito di saperne esattamente qualche cosa, credo bene informarvene: la maggioranza è per l'accettazione del titolo di *Presidente della Repubblica francese*; solo vorrebbe non fissare la durata di questa presidenza, limitandola invece alla durata della stessa Assemblea.

La Commissione siederà nuovamente oggi; procurerò di avere maggiori schiarimenti circa il suo operato per tosto comunicarveli.

Alla Camera la seduta fu assai burrascosa; i molti congedi chiesti dai deputati ed accordati dal presidente dell'Assemblea suscitano un generale malcontento e vivi segni di disapprovazione, tanto più che alcuni di questi congedi superano i 20 e 25 giorni di vacanza, ma il presidente fa osservare che trattasi di salute, e che per conseguenza non si può rifiutarli. Dopo la presentazione di varii rapporti di poca importanza; il sig. de Chasseloup-Laubat dà lettura del 1° articolo del progetto di legge circa il reclutamento militare, la di cui sostanza è la seguente: « il servizio « militare è obbligatorio per ogni francese, e « la surrogazione è soppressa, ogni francese « dai 20 ai 40 anni può essere chiamato sotto « le armi, e tutti coloro che vi si trovano « non possono prendere parte ad alcun voto; « ogni corpo armato dipende dal ministero « della guerra o da quello della marina. La « guardia nazionale verrà sciolta. » Vivi applausi accolsero detta lettura. Chiestane però l'urgenza, non viene accordata. Dopo di ciò, ecco il generale Chanzy che comunica il rapporto della Commissione di riorganizzazione dell'esercito, col quale, sulla proposta di 164 membri dell'Assemblea, vien chiesto l'immediato scioglimento e disarmo di tutta la guardia nazionale di Francia, ad eccezione dei zappatori-pompieri; la Commissione chiede ed ottiene l'urgenza per la discussione di questo progetto, non senza però che i membri della sinistra ne esprimano il loro malcontento; il sig. Ordinaire fra gli altri disse: « Voi volete « promuovere la guerra civile; è questo un « voler preparare il colpo di Stato; se si a- « vesse saputo utilizzarla, la guardia nazionale « avrebbe salvato Parigi ultimamente. » La destra invece accoglie coi più vivi segni di soddisfazione il progetto Chanzy. Passata la burrasca, si verificano e si approvano le elezioni dei signori Vuillermoz e Varnier nel dipartimento di Algeri, nonchè alcune altre nel dipartimento delle Bocche del Rodano.

Nell'udienza del 3° Consiglio di guerra vennero ieri ultimati gl'interrogatorii dei 18 accusati presenti. Il dottore Rastoul fu il primo a prendere la parola; la sua difesa non è però chiara, egli disse molto senza dir niente, pronunziò mille ingiurie contro la Comune ed i suoi membri, eccettuandone però uno solo, se stesso; come tutti gli altri, conchiuse deplorando i tristi fatti avvenuti, chiedendo scusa ed implorando perdono e clemenza. L'interrogatorio del Descamps fu assai vuoto e scolorito, l'accusato non vi mise malizia ma disse ingenuamente che spera d'esser salvo; egli pare assai poco informato di tutto quanto avvenne, e le parole: politica, municipalità, governo, diritto dei popoli sono per lui parole arabe, e pel suo povero cervello sembrano misteri strani e complicati, nei quali ha voluto cercare di vedere qualche cosa, spintovi dalla curiosità, la quale gli costerà ora assai caro prezzo. L'accusato Ulisse Parent chiuse la serie degl'interrogatorii; egli ha una testa simpatica, il suo sguardo ha dell'esaltato, ma del buono, il suo occhio è chiaro, i tratti regolari, la fronte spaziosa, capelli biondi ed arricciati come la barba. La sua difesa fu semplice e breve, il suo accento era quello di un uomo che si crede ingiustamente accusato, ma che non conserva per ciò nè rancore, nè collera; l'atto d'accusa che lo riguarda non è grave; egli spera quindi tutto in suo favore. Nella prossima udienza di lunedì, dopo l'esame di due testimoni in ritardo, prenderà la parola il commissario della repubblica, signor Gaveaux, ed occuperà probabilmente tutto il tempo disponibile; nei giorni successivi avranno luogo le difese degli avvocati, e si ritiene che venerdì o sabbato, al più tardi, saranno pronunziate le sentenze, che si è assai ansiosi di conoscere. Dopo alcuni giorni di riposo, incomincieranno i dibattimenti relativi a Rochefort e Rossel.

Vi dirò intanto che alcuni già pretendono non si possa infliggere la pena di morte agli accusati, ed ecco sopra che cosa si appoggiano per sostenere questa tesi: sotto la data del 26 febbraio 1848 il governo provvisorio d'allora aboliva la pena di morte in materia politica; la Costituzione confermava, il 4 novembre stesso anno, il decreto del governo provvisorio e la legge dell'8 giugno 1850 sostituiva alla pena di morte la deportazione, sempre in materia politica. Questi partigiani della Comune pretendono ora che gli accusati di Versailles non devono esser considerati altrimenti che come prigionieri politici e godere quindi delle disposizioni sovraccenate. Pare però che non si dia grande ascolto a queste insinuazioni, poichè l' *esecutore delle grandi opere* (carnefice), Hendrecht, sta facendo ricostrurre *in ferro* la ghigliottina di legno che i comunisti avevano creduto bene di bruciare.

Il sig. Ranc, circa il quale il deputato Duval fece nei giorni scorsi una viva interpellanza al ministro della guerra, di cui vi feci cenno in una mia antecedente, lasciò frettolosamente Parigi, dirigendosi alla volta di Londra. Il governo avea trasmesso l'ordine di metterlo sotto processo, ma il consigliere municipale Ranc, l'amico di Gambetta, Gent e Duportal ne fu avvertito in tempo e potè svignarsela tranquillamente.

Ritornando sulle voci che corrono circa una possibile alleanza franco-russa in opposizione alla austro-tedesca che generalmente credesi sia stata stabilita in occasione dell'incontro dei due imperatori, vi dirò che nei circoli diplomatici si afferma che il rappresentante dello czar di Russia a Parigi riceve giornalmente notizie di quanto succede fra i suoi colleghi di Vienna e Berlino ed il gabinetto di Pietroburgo, notizie che poi comunica al sig. Thiers, col quale ha sovente colloqui.

La famosa *Internazionale* ha tenuta a Parigi una riunione per ricevere comunicazione degli indirizzi giuntile da Londra e Dresda per mezzo di appositi delegati. Vi furono come al solito molti clamorosi discorsi e non vi mancarono certo le grida: « Viva la Comune! » Il delegato inglese fece dono di una magnifica bandiera rossa, sopra la quale stanno scritte in lettere d'oro le seguenti parole: « Gli ope- « rai federati di Manchester agli operai fede- « rati della Comune di Parigi. Maggio 1871. » Prima di separarsi venne deciso di mandare due delegati di qui al prossimo Congresso tedesco. Le proporzioni che prende quest'Associazione non possono a meno di tener vive le più serie apprensioni e di preoccupare il governo.

Il signor Guglielmo Guizot venne nominato ministro di Francia ad Atene; esso partirà martedì alla volta della Grecia.

Monsignor Guibert, il nuovo arcivescovo di Parigi, successore del compianto monsignor Darboy non mancò di recarsi, tosto giunto a Parigi, dal nunzio apostolico, monsignor Chigi, onde, conformemente alle prescrizioni della Chiesa, fare la sua professione di fede.

Il principe Napoleone ha testè venduto ad un ricco inglese il suo sontuoso castello di Prangins, non riservandosi che un piccolo *chalet* sulla riva del lago di Ginevra, ove abita ora colla famiglia. I signori Bazaine e Pietri che trovansi nei dintorni, gli fanno delle frequenti visite.

CRONACA DI ROMA

Siamo informati che fra il ministro Gadda, regio commissario, e la Giunta municipale sono intervenute spiegazioni, valevoli ad appianare le divergenze sorte rispetto ai nuovi fabbricati da erigere nelle adiacenze dell' Esquilino.

A questo riguardo non torneranno superflui alcuni schiarimenti.

Il governo non avendo potuto provvedere che temporaneamente ad alcune amministrazioni centrali, si è proposto di costrurre degli edifici per collocarvele.

Il commissario governativo accennava a questa necessità sino dal 5 febbraio scorso nelle istruzioni date alla Commissione pel trasferimento. Nella sua relazione ai ministri rispetto a' lavori in corso, in data 30 aprile, egli concretava quel primo concetto, indicando appunto le aree lungo la strada di porta Pia, di cui annunziava accingersi il governo alla espropriazione. Quella relazione venne fatta pubblica per le stampe.

L'altra relazione, fatta in seguito dalla Commissione al ministro dei lavori pubblici allo spirare del primo periodo dei lavori di trasferimento, col 30 giugno, e che venne mandata alla luce nella *Gazzetta Ufficiale*, dichiarava che, in esecuzione agli ordini avuti dal commissario governativo, si sarebbero espropriate le aree menzionate.

Questo fatto non poteva, secondo il governo, sconcertar i disegni del Municipio, e se li avesse sconcertati non sarebbe stata colpa del governo, perocchè, affine di non turbar l'autorità municipale ne' suoi provvedimenti, la Commissione avevale chiesto di aver partecipazione del piano regolatore della città affine di poter coordinare con esso le nuove opere sia pei ministeri sia per la lista civile, ed ebbe difatti il piano, nella parte approvata dal Consiglio e tenne anche varie conferenze con chi presiede alle opere municipali. Ciò dimostra come fosse ferma intenzione del governo di non recare sconcerto di sorta nel piano di

sistemazione adottato dal Municipio e di voler anzi uniformarvisi coi nuovi edifici.

Il governo non aveva avuto partecipazione del contratto corso fra il Municipio e la Società dei terreni fabbricabili. Sebbene fosse notorio che vi erano negoziati, il governo era tratto a credere che riguardassero soltanto le costruzioni nelle aree acquistate dalla Società, nè supponeva che si estendessero a concessioni di aree, non possedute nè dal Municipio nè dalla Società e per le quali erano da molto tempo in corso trattative di espropriazione per parte del governo.

Se il Municipio avesse partecipato al Governo il suo proposito di estendere il suo contratto con la Società anche sopra di aree spettanti ad istituti religiosi, colpiti da una legge eccezionale di espropriazione a favore dello Stato, ovvero se il governo avesse taciute al Municipio le sue intenzioni, potrebbe dirsi che il Municipio fu tratto in errore.

Ma ciò non avvenne. Il Governo ed il Municipio procederono ciascuno in buona fede, e le spiegazioni reciprocamente avute lo posero in evidenza.

L'espropriazione governativa di quei terreni vale a migliorare di molto le condizioni di quel nuovo quartiere. Ma c'è di più, perocchè la grande parte di aree, che sebbene espropriata dal governo, non occorrerà per le sue costruzioni, sarà abbandonata all'espropriazione del Municipio, il quale, per tal guisa, potrà dare ampia esecuzione al suo progetto.

Sappiamo che la Giunta sta studiando d'urgenza l'ordinamento degli uffici municipali secondo la nuova legge provinciale e comunale.

Oggi stesso (23) dovrebbe radunarsi per trattare di questo oggetto.

La Direzione provinciale delle Poste di Roma annunzia che il 1° settembre prossimo partirà da Genova per Buenos-Ayres toccando Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio-Janeiro e Montevideo il piroscafo *Italo-Platense*, della Società dello stesso nome.

Le corrispondenze da spedirsi per tale via dovranno portare sulla soprascritta segnata dal mittente l'indicazione: « Per mezzo del piroscafo l'*Italo-Platense*. »

Le lettere ed i campioni dovranno essere francati con francobollo da cent. 20 per porto secondo la progressione fissata per l'interno, coll'aggiunta di un diritto fisso di 10 cent.

Le stampe, con 6 cent. se periodiche, e se non periodiche con 7 per porto di 40 grammi.

Giorni sono nelle vicinanze di Velletri cadeva una grandine così terribile da distruggere molta parte del raccolto delle uve in quel territorio.

Essa devastava i vigneti per una estensione di oltre a cinque miglia.

Un certo Gaetano G., mentre cercava di alleggerire dell'orologio il sig. Settimio D..., veduto nell'atto stesso in cui stava per compiere l'ardua impresa da alcune guardie di pubblica sicurezza, veniva immediatamente arrestato.

Due sorelle, non potendo sfoggiare in pubblico con ornamenti di valore, pensarono di procurarseli a spese del gioielliere che è in piazza Pasquino. Entrate nel negozio, si fecero portare dinnanzi vari oggetti, allo scopo, dicevano esse, di sceglierne alcuni per acquistarli. E difatti ne scelsero più d'uno, e li intascarono, sperando che il proprietario non se ne accorgesse. Questi però, che, insospettito della cosa, doveva aver fatto in quel momento gli occhi di lince, chiamava sull'istante due reali carabinieri, che visitarono le tasche alle due sorelle, obbligandole a restituire le cose derubate, dopo di che le conducevano in luogo sicuro.

Questa mattina fu rinvenuto il cadavere di un muratore, che trovavasi di guardia in via Leonina al fabbricato in ristauro numero 46, e che era caduto nella notte da una scala altissima a piuoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 22 agosto 1871.

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 763,0

Termometro centigrado

Massimo 30,1 — Minimo 17,1

Umidità media del giorno

Relativa 47 — Assoluta 11,18

Vento dominante. Nord al mattino, Sud-Ovest nel giorno e nella sera, ma sempre debole.

Stato del cielo. Sempre bellissimo.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 *agosto.*

Della Seta Ester, d'anni 61 — Guasco Anna, id. 68 — Ugolini Vittorio, id. 55 — Lelmi Gaetano, id. 52 — D'Antoni Maria, id. 30 — Lattanzi Luigi, id. 36 — Serafini Paolo, id. 39 — Perucca Giuseppe, id. 61 — Capodaglio Assunta, id. 15 — Bertini Massimiliano, id. 40 — Aliberti Giovanni, id. 10 — Anguillara Antonio, id. 46 — Rodolfi Enrica, id. 44 — Testa Teresa, id. 19 — Perilli Vincenzo, id. 61 — Santangeli Assunta, id. 16 — Amadei Maria, id. 32 — Cibardi Maria, id. 70 — Vespasiano Cesare, id. 65 — Guardani Giovanni, id. 52 — Pignotti Carlo, id. 36.

Più 11 minori d'anni 7.

Malattia dominante: tubercolosi polmonare.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 17.

Matrimoni celebrati nel giorno 19:

Cilli Gesualdo, ministro di campagna, e Perilli Natalina. — Fazzini Ulisse, facchino, e Mauri Maria, sigaraia. — Pignana Cristoforo, impiegato ferroviario, e Caimmi Maria.

Del 20.

Pulzoni Pio, vetraio, con Valloni Maria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto contiene:

1. R. decreto 27 luglio, con cui è accolto un reclamo del Consiglio comunale di Tribano, il quale rimane pertanto autorizzato ad esigere il dazio di consumo sulla minuta vendita del pane in ragione di lire 1 50 il quintale.

2. R. decreto 23 luglio, col quale, a tenore della deliberazione sociale, in data 10 giugno 1871, il capitale della Società italiana per le strade ferrate meridionali, fissato in 100 milioni di lire dall'art. 6 degli statuti sociali, diviso in n. 200,000 azioni da lire 500 ciascuna, è aumentato fino ai 130 milioni di lire, mediante l'emissione di 60 mila nuove azioni dello stesso valore.

Le nuove azioni non potranno essere distribuite agli azionisti se non previa autorizzazione governativa, da provocarsi dopo terminata la costruzione delle linee.

3. Nomine nel personele giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 20 *agosto.*

Collegio di Gerace. — Inscritti 620. Votanti 368: De Blasio Palizzi, voti 244, eletto. Gambuzzi 107, Menotti Garibaldi 4.

BIBLIOGRAFIA

Sulla necessità delle fortificazioni per la difesa degli Stati in generale e dell'Italia in particolare, per M. MASSARI, *tenente colonnello del genio.*

Noi dobbiamo andare lieti che l'importantissimo problema della difesa dello Stato abbia in questi ultimi tempi richiamato l'attento esame di uomini di eletto ingegno, autorevoli per studi speciali ed esperienza. Così s'ebbe un elaborato e molto apprezzato lavoro del generale Brignone, un altro del colonnello Peroggio, due memorie del generale Bruzzo, uno studio del generale Gianotti, ed infine un opuscolo del tenente colonnello Massari, quello stesso che ora presenta al pubblico il nuovo lavoro. E diciamo esattamente *lo presenta al pubblico*, poichè, come dichiara l'autore, le sue parole, più che al mondo militare, sono indirizzate a quelli che non hanno fede nelle fortificazioni, e, pur chiamandosi profani alle cose di guerra, non riconoscono la necessità di tali fortificazioni permanenti.

Il Massari con argomentare stringente, locuzione chiara, stringata e semplice, si dà attorno in ogni guisa per trarvi al suo partito. Chiama dapprima la storia in suo soccorso, e dalle fortificazioni di Ninive ne trasporta alle moderne che si possono vedere anche senza il lume della fede, e, quasi non bastasse il mondo antico, corre al Messico, ove stavano le opere che a Tabasco vennero opposte a Cortez.

Ma il carattere assunto ora dalle guerre non potrebbe per avventura consigliare di governarsi diversamente da quello che altra volta si faceva rispetto alle fortificazioni? Anche a questi oppositori il nostro autore risponde dimostrando la necessità delle fortificazioni emergere dalla configurazione degli Stati, dalle condizioni orografiche ed idrografiche, dal modo costante col quale strategicamente si invadono da un lato, e dall'altro si difendono gli Stati. Egli conduce man mano il lettore dagli irradiamenti delle vallate ai punti ove esse si raggruppano — indi ai centri dei vari bacini — alla fine fa concorrere tutti essi al perno di difesa. Dalla teoria passando abilmente all'applicazione, quelle enunciazioni sono opportunamente riferite al terreno fronteggiante le nostre frontiere orientale ed occidentale. La fortificazione apparisce perciò la naturale alleata degli eserciti, in cui soccorso viene allorchè gli ostacoli naturali fanno difetto, o giova accrescerli quando si è inferiori di forze, allorchè si ha mestieri di guadagnar tempo e por freno all'ardimento dell'avversario, quando occorre porre al riparo le schiere sconfitte, prender forza, riformarsi e rafforzarsi. — E quanto maggiore non apparisce l'utilità di tali opere se la frontiera è affatto scoperta come la nostra ad oriente?

Il Massari, come molti altri autorevoli ingegneri militari, è d'avviso che tutti i nostri sforzi debbano intendere alla valle del Po, centro della difesa dell'Italia peninsulare e perciò sopratutto ed esclusivamente per ora si abbia a mettere l'Italia in caso di arrestare le invasioni procedenti da ponente e da levante. Le grosse invasioni non possono farsi da mare a cagione delle grandi difficoltà dei mezzi di trasporto e di sbarco; d'altra parte esse sarebbero sempre stornate da chi è forte sul Po. Quindi è che tutto al più Roma e Capua, punti politici e strategici di grande importanza, non potrebbero essere minacciati che da un colpo di mano, a riparare il quale possono bastare poche opere ed un limitato presidio.

Le meschine prove fatte da Strasburgo, da Metz e da Parigi nella guerra franco-germanica, le quali potrebbero essere invocate in appoggio degli avversari della fortificazione, sono per contro dal nostro egregio autore chiamate in appoggio delle sue idee, facendo palesi i difetti di collegamento, di apparecchio, di costruzione e gli errori strategici commessi, fattori tutti che dimostrano non già l'inutilità, ma l'imprevidenza, l'ignoranza e la leggerezza colla quale le operazioni militari dei francesi vennero condotte.

Come conclusione del suo pregevole lavoro il Massari ritornando poco appresso alle idee già manifestate nel primo opuscolo, esprime il desiderio che sia provveduto come cosa di urgenza ad un'invasione dal lato di ponente con un campo trincerato ad Alessandria — Valenza, con un altro a Piacenza e col migliorare Genova da terra e da mare — All'invasione ad oriente rafforzando la linea dell'adige e Verona e Legnago, costruendo un campo trincerato al serraglio mantovano collegato con testa di ponte a Borgoforte, fortificando la Spezia. Oltre del che si dovrebbe facilitare la difesa colla costruzione dei tronchi ferroviari Spezia-Parma-Borgoforte-Mantova e Piacenza-Cremona-Borgoforte. Sbarrati inoltre con piccole opere i principali passi delle Alpi e degli Appennini e favorita la difesa della Sicilia e delle Calabrie ed il libero manovrare della flotta mercè qualche fortilizio allo stretto di Messina, si sarebbe sufficientemente provveduto ai bisogni della difesa territoriale d'Italia. E perciò provvedendosi pure scarsamente ai veri bisogni della difesa generale del paese occorrebbero 160 millioni!

La questione finanziaria è sempre la maggior difficoltà pel paese nostro; ma pure o nel modo proposto od altrimenti è giuocoforza avvisare al da fare e prontamente, perchè nella difesa sta la vita o la morte. Ond'è che, nel far plauso all'opera dei distinti ufficiali dell'esercito che si adoperano per illuminare l'opinione pubblica sui problemi che così da vicino interessano tutto il paese, dobbiamo far voti che si trovi modo di provvedere quanto più sollecitamente possibile alle difese locali non solo, ma altresì, e forse prima d'ogni altra cosa, all'armamento della fanteria e dell'artiglieria, poichè l'uno e l'altro lasciano molto a desiderare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Si legge nell'*Italia Militare* del 22:

La concentrazione delle truppe intervenienti alle grandi manovre nella divisione di Verona, avrà luogo nei giorni e nei luoghi sotto indicati:

Quartiere generale del comando in capo, Brescia 4 settembre. — 1 corpo d'esercito d'istruzione (quartier generale, Lonato, 5 id.) — 1 divisione Montechiaro, 6 id. — 3 divisione, Peschiera, 6 id. — Truppe di riserva del 1 corpo d'esercito. Peschiera, 6 id. — 2 corpo d'esercito d'istruzione (quartiere generale) Brescia, 5 id. — 2 divisione Brescia (campo di Concesio) 6 id. — 4 id. Brescia (campo di Borgo Pila) 6 id. — 5 id. Brescia (campo di S. Eufemia) 5 id. — Truppe di riserva del 2 corpo d'esercito. Brescia (campo di S. Eufemia) 5 id.

— L'*Italia Militare* del 22 pubblica pure un lungo riassunto del R. Decreto 5 agosto che stabilisce le divise degli uffiziali del corpo di Stato maggiore e degli uffiziali delle armi d'artiglieria e del genio. Non riproduciamo questo documento; aspettiamo a veder le nuove divise per parlarne.

— A proposito dello scioglimento dell'*Internazionale* a Napoli leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 22:

« I documenti sequestrati presso il sig. Carlo Cafiero, quasi tutti in inglese, furono affidati a un traduttore, il quale questa mane avrebbe dovuto compiere la versione dei medesimi in lingua italiana. »

« Alcune lettere erano state già tradotte dallo stesso signor Cafiero; e fu rinvenuta la versione inclusa nell'originale. Da ciò si rileva che di quelle lettere il destinatario dava cognizione ad altre persone. »

« Il sig. Cafiero a quest'ora avrebbe già dovuto esser rimesso all'autorità giudiziaria. »

Leggesi inoltre nella *Nazione* di Firenze in data del 22:

« Al seguito delle perquisizioni operate in Napoli contro alcuni addetti alla Società internazionale, l'Autorità di Firenze procedè nella notte decorsa ad una perquisizione nella casa ove dimora il sig. Luigi Castellazzo, già presidente della disciolta società internazionale in Firenze. Pare che il sig. Castellazzo fosse assente. »

— Il *Corriere Mercantile* del 21 dichiara che la nuova società costituitasi di recente per la navigazione a vapore da lui annunziata e da noi pure accennata, s'intitolerà *Lloyd italiano* e non già *genovese* come era stato detto per errore.

Incendii. — Si legge nella *Gazzetta dell'Emilia* del 22:

Ieri in sul mezzogiorno scoppiava un incendio nella caserma dei RR. carabinieri in S. Gio. in Monte. Il fuoco s'appiccò al fienile, che bruciò tutto, ed i carabinieri, i civici pompieri ed i soldati di linea prontamente accorsi non poterono che adoprarsi a tutt'uomo per isolarlo. I cavalli che si trovavano nella stalla sottoposta poterono uscirne senza alcun danno. Soltanto verso notte l'incendio fu spento. La causa sembra esserne stata assolutamente fortuita.

Un soldato che trovavasi in arresto nella caserma aveva tentato fuggire durante l'incendio; ma fu tosto ripreso.

Ecco in quali termini il *Ravennate* dà i particolari del tentato incendio del suo ufficio:

Domenica mattina alle ore 2 e 1/2 una mano di scellerati con una pentola di *petrolio* di circa 8 litri ungeva di questo terribile infiammabile la porta della stamperia di Eugenio Lavagna e dell'ufficio del *Ravennate*, e con istracci inzuppati dello stesso olio minerale e conficcati nelle fessure della porta, appiccava il fuoco alla medesima. Compiuta questa esecrata operazione, da veri *prodi* quei miserabili se la svignarono. Frattanto l'incendio cominciava a prendere terribili proporzioni, e dal portone già mezzo carbonizzato sarebbesi appiccato all'annesso magazzino di carta e al contatore del gaz, e quindi a tutta la casa, ed avrebbe resa un mucchio di cenere tutta un'isola di case e palazzi ove abitano 100 e più persone con moltissime creature inferiori ai sei anni, e cagionando forse una irreparabile strage e distruzione, se la buona ventura non avesse fatto accorrere quattro guardie di pubblica sicurezza le quali, visto l'incendio, con inauditi sforzi e con mirabile sangue freddo giunsero ad atterrare l'incendiato portone, ed accorsa gente del vicinato con secchie d'acqua, in breve tempo giunsero a spegnere le divampanti fiamme.

Versi che zoppicano. — Non possiamo resistere alla tentazione di riprodurre i seguenti quattro versi poco *armoniosi* che fanno parte d'un sonetto pubblicato dall'*Armonia* di Firenze in occasione del 23 agosto:

« Di secoli diciotto arduo lavoro,
Ristorerà quello che l'uom disface:
Al tempio rimèrrà 'l prisco decoro,
Surrogherà 'l dritto a la man rapace. »

E soffiava un gran vento — Che spense tutte le candele, ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 23, sono ritornati da Firenze i ministri Lanza e Sella. Alle ore tre pom. vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie.

L'*Osservatore Romano* d'oggi smentisce la notizia che la S. Sede abbia autorizzato l'emissione di un prestito, e dice che i cattolici devono tenersi in guardia e non farsi sorprendere da progetti che, sotto l'aspetto di giovare alla S. Sede, potrebbero avere altro scopo.

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Dublino, 18 (sera):

« Una Deputazione della municipalità di Dublino con alla testa il lord mayor e scortata dagli ufficiali civici in gran tenuta, si recò all'Hôtel Shelbourne e presentò un indirizzo agli ospiti francesi. L'indirizzo offre loro un cordiale saluto e dice che con grande soddisfazione essi hanno saputo che gli sforzi fatti dagli irlandesi per sollevare i malati e feriti della guerra, e per aiutare le classi agricole, furono tanto apprezzati dalla nazione francese. — Il conte di Flavigny, in risposta, manifestò la gratitudine della Deputazione francese per la cortesia con cui essa venne accolta. Egli disse che suo figlio, prefetto di una grande città francese, ha avuto occasione di sperimentare i buoni servizi del corpo di ambulanza francese. — Tutta la Deputazione ed una parte eletta della nobiltà irlandese furono invitati a pranzo questo sera dal vicerè.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Assicurasi probabile un accomodamento sulle basi seguenti: I poteri di Thiers col titolo di presidente della repubblica sarebbero prolungati per una durata eguale alla durata dell'Assemblea. L'Assemblea dopo le vacanze discuterebbe e voterebbe la costituzione.

Firenze, 22 — Nel palazzo Riccardi dove funziona ancora una parte del ministero dell'interno si sviluppò un incendio accidentale in un sottoscala ove era un deposito di carte inservibili. Fu immediatamente estinto senza verun danno.

Monaco, 22 — Il comitato dei cattolici riformisti invitò i cattolici della Germania, dell'Austria e della Svizzera a prender parte al congresso che avrà luogo a Monaco il 22 settembre.

New-York, 22. — Oro 112 3/8.

Madrid, 22. — Il governo ordinò che pongasi in libertà Lagargue, membro dell'Internazionale, arrestato ad Huesca.

Parigi, 22. — La *Patrie* dice che il governo aspetterà per levare lo stato d'assedio che il disarmo della guardia nazionale sia effettuato in tutti i dipartimenti.

Assicurasi che si procederà al disarmo appena la legge sarà votata.

Vienna, 23. — Un articolo della *Nuova Stampa libera*, discutendo la possibilità di una prossima dimissione del cancelliere Beust, provocata dalla politica interna, consiglia agli elettori di Vienna di eleggere Beust a deputato come manifestazione pubblica.

BORSE

Firenze, 23	22	23
Rendita 5 %	63 92	63 77
Napoleoni d'oro	21 13	21 14
Londra, 3 mesi	26 72	26 72
Marsiglia, vista	105 75	105 75
Prestito nazionale	88 05	88 —
Azioni Tabacchi	721 —	721 50
Obbligazioni Tabacchi	490 —	490 —
Azioni della Banca Nazion.	2840 —	2840 —
Ferrovie Meridionali	413 75	412 50
Obbligazioni Meridionali	192 —	192 —
Buoni Meridionali	486 —	486 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 80	86 —
Parigi, 22	21	22
Rendita francese 3 %	56 25	56 40
» italiana 5 %	60 45	60 45
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	387 —	387 —
Obbligazioni id.	227 —	230 —
Ferrovie Romane	91 50	92 50
Obbligaz. id.	155 —	157 —
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	171 50	171 75
Obblig. Ferrov. Meridionali	183 —	183 50
Cambio sull'Italia	5 1/4	5 1/4
Credito Mobiliare francese	183 —	182 —
Obblig. Regia Tabacchi	462 50	460 —
Azioni	687 50	690 —
Prestito 5 %	89 05	89 02
Vienna, 22	21	22
Mobiliare	291 40	292 —
Lombarde	181 40	181 60
Austriache	424 —	422 50
Banca Nazionale	770 —	768 —
Napoleoni d'oro	9 63 1/2	9 67
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	120 80	121 20
Rendita austriaca	70 80	70 30
Berlino, 22	21	22
Austriache	232 1/2	231 1/4
Lombarde	99 3/4	99 3/4
Mobiliare	161 —	160 3/4
Rendita italiana	59 —	59 —
Tabacchi	90 1/8	90 —
Londra, 22	21	22
Consolidato inglese	93 5/8	93 3/4
Rendita italiana	59 1/2	59 3/8
Lombarde	— —	— —
Turco	45 7/8	46 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 3/4	32 3/8
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 23 *agosto.*

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 50
Consolid. Romano 5 0/0	— —	62 85
Imprestito Nazionale	— —	88 10
Detto piccoli pezzi	— —	88 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 60
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	492 —
Detti Emissione 1860-64	— —	63 75
Detti concambiati	— —	63 75
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1127 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	99 50
Obbligazioni dette	500 —	166 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminaziene a gaz	500 —	629 50
Gaz di Civitavecchia	500 —	499 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Borsa di Genova del 21 *agosto.*

		Ult. corso	Cor. pr.
6 % Rendita italiana	cont.	63 75	63 50
Id. id. id.	f. m.	63 90	63 65
Banca d'Italia	f. m.	2835 —	2837 —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	600 —	596 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 21 *agosto.*

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	63 60
» » 5 %	f. m.	— —	63 90
Azioni Banca Nazion.	cont.	2850 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	414 —	— —
Boni id.	f. m.	— —	487 —
Id. Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
Id. Beni demaniali	cont.	486 —	— —

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina . . . . L. 0 30
Comunicati, quarta pagina . . » 0 50
Per la terza . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

ANCORA PER POCHI GIORNI

CHI DESIDERA ACQUISTARE
PRIMA DELLA PARTENZA
ANCORA PER POCHI GIORNI DURERÀ LA GRANDIOSA VENDITA
IN FIRENZE, VIA CERRETANI, N. 3

delle seguenti qualità di TELERIE, FAZZOLETTI, SERVIZI da tavola, BIANCHERIA CONFEZIONATA ELEGANTE da uomo e da donna, ed altre merci provenienti dal **FALLIMENTO DELLA DITTA FLORENZ-LOSCHHAMER DI VIENNA**

Saranno vendute col ribasso del 50 per cento dalla loro stima giudiziale

I sottoscritti si assumono ogni RESPONSABILITA circa la BONTA, SOLIDITÀ E GIUSTA MISURA DELLE MERCI

La vendita delle merci ad un prezzo sì **mite,** durerà **ancora per questo mese** ed ognuno dovrà riconoscere che una tale **occasione rarissima non si presenterà mai più,** per poter comprare della **buonissima** merce a dei prezzi così **bassissimi.**

Distinta dei prezzi delle merci destinate alla vendita:

Camicie da uomo di ogni misura, di Tela o Schirting inglese, di ultimo modello, stimate giudizialmente, a L. 10, 12, 14, 16, 18 costano ora soltanto L. 4 90, 5 50, 8 e 9.

Camicie da donna di ogni maniera, e di 32 differenti qualità elegantissime con ricami, merletti, ecc., stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 16, 18, 20, 25, 30, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 15.

Corsetti da notte per le Signore del più fine schirting, ultimo modello, straordinariamente eleganti, con ricami e tramezzi in più che 100 modi di confezione, stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20, 24, 27, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 7, 10, 12 e 13.

Fazzoletti di pura tela bianchi o colorati per signore e signori stimate giudizialmente a L. 10, 12, 15, 18, 20 la dozzina, costano ora L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 5, 6, 8 la mezza dozzina.

Tela di qualsiasi larghezza e lunghezza, per camicie, biancheria da letto, mutande, ecc., di metri 19, 22, 39, 40, stimate giudizialmente a L. 36, 40, 50, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 200, costano ora soltanto L. 20, 22, 25, 40, 50, 60, 70, 80 e 100

Mutande da uomo e da donna di Chiffon Inglese o Barcheust, di tela, di qualsiasi dimensione, di buonissima forma ed in 32 specie differenti, stimate giudizialmente a L. 6, 7, 8, 9, 10, costano ora soltanto L. 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5 e 6.

Camicie da notte per Signore, con maniche lunghe, coletti e manichetti straordinariamente eleganti, di qualsiasi dimensione di 24 differenti specie, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24 e 30, costano ora soltanto L. 6 25, 7 25, 8, 9, 10, 11, 12 e 15

Peignoirs e Sottane per costume e vesti a Strascico di una bellezza indescrivibile, tanto per taglio, che per la confezione, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30 e 40, costano ora soltanto L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15 e 20.

Un grandissimo assortimento di tovaglie, salviette, finimenti per tavela per 6, 12, 18 e 24 persone, fazzoletti, asciugamani, lenzuola senza euciture, telerie, ecc. saranno parimenti venduti per la metà di fabbricazione.

Premio ai compratori di L. **300**. Un servizio da tavola di Fiandra finissimo per 6 persone e N. 6 Salviette damascate per dessert.

Premio ai compratori di L. **200**. N. 1 servizio da tavola finissimo per 6 persone. — **Premio** ai compratori di L. **100**. N. 12 fazzoletti finissimi.

Per affrettare la vendita, si venderanno anche per singoli pezzi, Camicie, Tele, Corsetti, Sottane, ecc., ecc.

Noi avvertiamo pure il rispettabile pubblico e specialmente le pregiatissime signore che desiderano acquistare gli articoli necessari per corredi, che troveranno pronto da noi quanto desiderano in questo mese. — La vendita ha luogo unicamente a Firenze, VIA CERRETANI N. 3.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN garanti.

ANCORA PER POCHI GIORNI

UNA SETTIMANA a Roma. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo cent. 50 franco di posta. Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

CHI DESIDERA

UN PRECETTORE che passò gran parte della sua vita nell'educare fanciulli in nobili e rispettabili famiglie, favorisca rivolgersi al signor Udas Luigi, in via Finanze, 13, Torino.

BELLA CAMERA

mobiliata da affittare in una famiglia francese. Dirigersi all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

VINS ESPAGNOLS

On peut s'adresser pour demander des vins, qualité supérieure, Xèrez, Malaga, Montilla, Trintilla de Rota, au Directeur de la Société vinicole — Madrid, rue de Preciados, N. 6.

FARMACIA DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

10,000
Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna

DI GRAN NOVITÀ

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione
SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

A B lunghezza del piede
A C calcagno
CD Collo del piede
EF pianta

Fratelli Münster

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Gallerie Vittorio Em., n. 48.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire adesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI
Stivaletti ([illegible])

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 32 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE
Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevroi	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con [illegible]

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» — —	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per **L. 100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0/0**

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenza da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden.*
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina.*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenza da Livorno

per TUNISI tutti i *martedì* alle 11 p., toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI tutti i *martedì* alle 11 p. e tutti i *venerdì* alle 2 p. Il vapore che parte il *venerdì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì.*
» PORTOTORRES tutti i *giovedì* alle 2 p. e tutte le *domeniche* alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena.*
» BASTIA tutte le *domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *lunedì, mercoledì, giovedì* e *sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano*) tutti i *mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Freeborn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palan.

MACCHINE PER TRITARE E INSACCARE

le carni per uso salsamentario Dirigersi presso gli inventori signori fratelli Lancia, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il sig. **Carlo Zuffanelli** dall'Arco de' Pecori, in Firenze.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenua dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiajo di FERNET-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 80	L. 4 20
Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 80	» 3 25
1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 2 30	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, via Roma, 53. — Firenze, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

MANIFATTURA NAZIONALE

Inchiostro nero, violetto, comunicativo

la bottiglia (litro) *L.* 2, *mezza bottiglia L.* 1

Vendesi all'ingrosso in Livorno dal sig. G. Barbensi, commissionario, via Vittorio Emanuele 26. Al dettaglio in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Spedizione in provincia contro vaglia postale ove vi è ferrovia diretta.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone